

Editoriale

Volontariato, «anima» del Terzo settore

E intanto, dopo l'assemblea dei soci, il Cnv guarda avanti

di **Maria Eletta Martini**

Sabato 3 luglio si è riunita la nostra assemblea e, oltre le questioni che ci interessano come CNV (realizzazione intesa Regione Toscana e CNV, 2° fase accreditamento, inizio certificazione di qualità, prossimo contratto acquisto Sede, rapporto con Provincia ed Enti Locali, Ce.S.Vo.T., Servizio Civile Volontario in corso e in prospettiva, progetto scuola-volontariato) abbiamo riflettuto sulla situazione attuale del volontariato nel nostro paese in un periodo in cui, dopo che da anni si parla di revisione della L.266/91 e se ne sia più volte annunciata la presentazione al Consiglio dei Ministri, pare sia uscita dal "calendario".

E si moltiplicano (e questo è un bene) le riflessioni sul volontariato che, se è l'ani-

ma del "terzo settore", ne è certamente l'anello debole. Anche riprendendo una riflessione-incontro del dove si collochi la possibile normativa dopo il titolo V della Costituzione (Stato, Regioni?).

Anche noi con la Provincia di Lucca e 10 grandi associazioni stiamo preparando un seminario per l'autunno su questi temi "identità del volontariato – rapporti volontariato Enti Locali – rapporti con le fasce deboli – schema valoriale di rappresentanza, giovani e volontariato, Europa".

Forse dovremo poi trovare un luogo che unifichi queste, e altre esperienze – con ampia capacità di dialogo e riflessione.

Ci sembrava aver fatto un passo avanti quando Ardigò ci invitava a parlare di "volontariati", che non era solo questione di

terminologia.

Non basta più; bisognerà provare a riflettere, con totale chiarezza sui "contenuti" e le modalità dell'azione volontaria, nei tempi per molti aspetti nuovi che stiamo vivendo.

La nostra assemblea, che poi si è conclusa con la discussione e approvazione del bilancio consuntivo 2003 e preventivo 2004, che ci hanno lasciato almeno qualche serenità maggiore in confronto al recente passato. Può essere un tassello da non disperdere nel dibattito generale. Noi lo mettiamo a disposizione.



Protocollo d'intesa fra REGIONE TOSCANA e CNV

Interventi concordati per l'anno 2004

Promozione dell'azione volontaria e comunicazione

1.a Partecipazione all'organizzazione di un seminario a carattere nazionale sui temi del volontariato, da realizzare presumibilmente entro il 30 novembre 2004, in collaborazione con la Provincia di Lucca. L'iniziativa, proposta dalla Provincia di Lucca, sarà realizzata con il supporto tecnico del CNV. In occasione di questo seminario, il CNV, in collaborazione e per conto della Regione Toscana, curerà, in particolare, l'individuazione dei contenuti oggetto di studio, la composizione dei gruppi di lavoro, la successiva pubblicazione degli atti e la loro diffusione anche attraverso la rete telematica.

2.a Organizzazione di un incontro di livello europeo sui temi del volontariato, quale momento di collegamento e di scambio di esperienze, anche in vista della conferenza regionale del volontariato da realizzare entro l'anno in corso.

3.a Partecipazione all'organizzazione della conferenza regionale del volontariato (che si terrà presumibilmente entro febbraio 2005). Per quanto concerne l'anno in corso, il CNV, in collaborazione e per conto della Regione Toscana, curerà l'avvio delle necessarie attività preparatorie, con particolare riferimento all'individuazione dei contenuti, alla programmazione degli interventi, ai contatti con i relatori.

4.a Organizzazione di un seminario di formazione (previsto per ottobre-novembre 2004) rivolto a operatori degli uffici delle Amministrazioni provinciali della Toscana, competenti in materia di volontariato e di associazionismo, con particolare riferimento alla gestione dei registri regionali di cui alla l.r. 28/1993 e successive modificazioni e alla l.r.42/2002.

5.a Attività di comunicazione rivolta al mondo del volontariato e agli Enti locali, inerente temi di politica sociale proposti o concordati con la Regione, anche attraverso la pubblicazione e divulgazione di strumenti periodici di informazione. Lo strumento privilegiato da usarsi è la rivista "Volontariato Oggi" con lo specifico inserto "Toscana No-Profit", da inviare ai Comuni e alle Province della Toscana, alle associazioni di volontariato della Regione (comprese quelle non iscritte al registro regionale), agli uffici regionali.

Osservatorio sul volontariato

1.b Realizzazione di uno studio sulla proposta di modifica della legge 266/1991 (legge quadro sul volontariato), con particolare riferimento agli aspetti critici emergenti dal dibattito in atto e alle possibilità di intervento normativo della Regione rispetto alle previsioni statali in tema di volontariato, alla luce della riforma del titolo V, parte II, della Costituzione.

2.b Produzione di un primo rapporto di ricerca sulle principali leggi e i principali atti amministrativi vigenti nelle altre regioni italiane in materia di volontariato e di associazionismo di promozione sociale, quale avvio di un sistema costante di ricognizione ed analisi di esperienze extra regionali.

3.b Interventi di consulenza giuridica e fiscale sul volontariato rivolti, su richiesta, agli uffici regionali competenti in materia, realizzati attraverso la messa a disposizione di una segreteria di appoggio e la collaborazione di esperti di comprovata professionalità.

L'associazione «Molte zone d'ombra e incerte prospettive». La presidente dell'Auser lancia l'allarme

Anziani: non solo emergenza estate

Maria Guidotti: «Basta con i provvedimenti spot, occorrono adeguate politiche di welfare»

di **Gianluca Testa**

A partire da questo numero, e così ad ogni uscita, seguiremo un percorso attraverso associazioni di volontariato attive sul territorio nazionale. Per conoscerle meglio e per capirne gli obiettivi, le prospettive, i bisogni. E ovviamente per "fare rete". Cominciamo dall'Auser, con un'intervista esclusiva al presidente nazionale Maria Guidotti.

Maria Guidotti, per molti anziani l'estate è fonte di innumerevoli problemi. Qual è il più grave?

Sicuramente l'accesso ai servizi, alle attività, alle relazioni ricreative e di socializzazione. Mi riferisco a cose concrete, come ad esempio fare la spesa e acquistare farmaci. Questo perché le offerte, complice le ferie, sono rarefatte ed è più difficile poterne fruire.

Penso anche alle famiglie che partono per le vacanze lasciando a casa i propri anziani. Quello dell'abbandono è un fenomeno diffuso?

Prima è necessario capire cosa si intende per abbandono. Perché anche l'anziano autonomo che rimane solo vive in condizione di enorme difficoltà. Una cosa è vera: capita che la famiglia bisognosa di ferie non sia sostenuta da servizi adeguati. Si parla tanto di politiche familiari, ma di fatto i congiunti sono abbandonati a se stessi. E' la società che genera queste contraddizioni. Poi esistono anche condizioni patologiche. Bisognerebbe quindi riconfigurare

l'insieme delle relazioni personali per marginalizzare queste situazioni affinché non diventino *normalità*.

“Posso essere perplesso se chi fa il bene dell'umanità mette i propri vecchi all'ospizio”. Questa frase è tratta da *Casi difficili*, canzone scritta da Giovanni Lindo Ferretti. Come a dire: c'è chi lotta per grandi ideali trascurando la cura degli anziani a loro vicini. Cosa ne pensa?

Sono assolutamente d'accordo. Purtroppo questa è una contraddizione molto diffusa. Lo dimostrano i fatti. Basta pensare a quella legge – legittima e utile – contro l'abbandono dei cani. E' stata fatta di gran carriera e prevede pene severissime. Però non si è riusciti a realizzare un provvedimento sulle politiche necessarie agli anziani, che preveda interventi non solo in occasione dell'emergenza estiva, ma per tutti coloro che non sono autosufficienti. Si deve procedere verso la valorizzazione dei moltissimi anziani abili, grande risorsa per la società. Vengono promossi iniziative d'immagine solo per placare una coscienza superficiale, mentre per questioni che richiedono scelte incisive e determinanti tendiamo a esorcizzare tutto con proposte ridicole.

Si riferisce forse alla proposta del Ministro Sirchia, che ha suggerito agli anziani di frequentare i supermercati per evitare il caldo torrido e trovare così un po' di refrigerio?

Sì. E non solo. Penso anche ai “custodi sociali”, costosi e inefficaci.

Ci spieghi meglio.

Si tratta di un'iniziativa del Governo molto costosa e dal sapore propagandistico. I “custodi sociali” per gli anziani



sono solo poche decine, distribuiti in quattro città. L'Italia è ben altro. L'idea di angelo custode è una concezione passiva: l'anziano come persona e cittadino titolare di diritti è completamente assente.

Del resto se andiamo a indagare sui servizi e le opportunità offerte agli anziani, si scopre che esistono enormi differenze tra una città e l'altra...

Purtroppo non c'è una generalizzata politica di promozione. Dove esiste la sensibilità di amministratori e cittadini le cose sembrano funzionare. Altrove, invece, non ci sono scelte politiche adeguate, nessuna strategia che investa su questo tema. E' soprattutto un problema culturale.

E laddove non arrivano gli enti locali ci sono i volontari.

E' vero, ma le persone devono essere messe in grado di operare. E' limitante pensare ai soliti gruppi che hanno la fortuna di incrociare nel loro percorso persone disponibili. Insomma, è una specie di cabala. Per non restringere gli interventi alla casualità degli incontri è necessario investire sulle politiche sociali, affinché i servizi diventino un diritto diffuso e non lasciato all'iniziativa del singolo amministratore o del singolo gruppo di cittadini.

Riguardo alla normativa, invece, cosa è stato fatto e cosa resta da fare?

Si era molto sperato in due provvedimenti. Ma l'epilogo non è dei migliori. Uno di questi, ormai datato, non ha mai visto la luce a causa del cambio di governo. Sto parlando della proposta di "secondo progetto obiettivo anziani" promossa dall'allora Ministro Rosy Bindi. Un atto che



avrebbe potuto segnare una rivoluzione culturale. Erano previsti interventi nel sociale, cioè nell'educazione permanente, nella socializzazione e nelle attività ricreative. Si trattava di un intervento preventivo contro l'esclusione, intesa come acceleratore del decadimento fisico e psicologico delle persone. Sembrava una scelta lungimirante. Purtroppo il provvedimento è rimasto alla fase di studio preventivo.

La solidarietà, la valorizzazione delle persone e la partecipazione attiva

L'Auser è una associazione di volontariato e di promozione sociale, tesa a valorizzare gli anziani e a far crescere il loro ruolo attivo come risorsa generale della società. Nata nel 1989 per iniziativa della Cgil e dello Spi-Cgil, si propone di contrastare ogni forma di esclusione sociale, migliorare la qualità della vita, diffondere la cultura e la pratica della solidarietà; sviluppare i rapporti intergenerazionali; l'educazione degli adulti, la solidarietà internazionale. L'Auser si impegna a difendere e sviluppare le capacità conoscitive e attive, anche residue, delle persone; a promuovere la cittadinanza attiva e la cultura della partecipazione. L'Auser è una associazione ispirata a principi di equità sociale e di rispetto delle differenze, di tutela dei diritti, di sviluppo delle opportunità e dei beni comuni. Oggi ha 230.000 iscritti, migliaia di volontari attivi e 1200 sedi in tutta Italia.

Sede

Auser nazionale
via Nizza, 154 - 00198 Roma
Tel. 06 8440771 - Fax 06 84407777
www.auser.it

Segreteria Auser nazionale: Giulia Savera tel. 06 8440771 e-mail segreteria@auser.it
Segreteria della presidenza: Irma Mecca tel. 06 84407723 e-mail nazionale@auser.it

Crede che esista la possibilità di recuperare il testo per una nuova legge?

Culturalmente dovrebbe essere un dovere. Potrebbe essere recuperato, attualizzato e migliorato per riproporlo poi con una veste rinnovata.

Ci parli del secondo provvedimento.

Si tratta della direttiva dell'integrazione sociosanitaria realizzata dai ministri Rosy Bindi e Livia Turco, purtroppo disattesa. Segue poi la legge 328, che puntava molto sulla governance del territorio e sull'investimento nella società civile. Facendo riferimento all'articolo 118 della Costituzione impegnava anche gli enti locali a promuovere nuove risorse sul territorio attraverso i piani di zona. Cioè l'ambito entro cui è possibile *tradurre* in valore tutte le risorse disponibili. Un altro provvedimento disatteso sia per i mancati provvedimenti attuativi dell'attuale governo sia per una difficoltà culturale diffusa sul territorio. Sarebbe stato necessario uno scatto di reni da parte di tutti.



Intende dire che la collettività non si è sufficientemente “spesa” per la causa?

Vede, l'Auser è una delle poche associazioni che con i suoi servizi copre il territorio nazionale rispondendo ai bisogni degli anziani. Non solo durante l'emergenza estiva, ma tutto l'anno. Una posizione, questa, scarsamente sostenuta. Le organizzazioni e gli enti si fanno promotori di servizi e iniziative senza tenere conto che esistono già esperienze simili. Bisognerebbe imparare a mettere in rete le risorse, evitando i *duplicati*. Ognuno potrebbe mettere in gioco qualcosa di sé: associazioni, volontari e enti locali (che in questo caso hanno anche precise responsabilità). Se non si operasse in solitudine e per se stessi, l'efficacia degli interventi sarebbe enormemente maggiore.

Scarsa capacità di fare rete o eccesso di individualismo? Nelle associazioni quale dei due problemi prevale sull'altro?

Esistono entrambi, in ugual misura. Per un'associazione

l'individualismo è un contraddizione, ma esiste. A volte si desidera *primeggiare*, desiderando quasi l'esclusiva su un servizio. Questo rappresenta un forte limite per le capacità delle associazioni, soprattutto quando restringe la possibilità di rispondere ai bisogni reali dei cittadini. Perché questa è la priorità. Il problema del *fare rete* riguarda tanto noi quanto i nostri interlocutori privilegiati, cioè gli enti locali. Ovvero la governance del territorio: un processo difficile da gestire. Allora si preferisce il rapporto diretto.

A proposito di rapporti: per contrastare emarginazione e solitudine degli anziani l'Auser ha potenziato il numero verde del Filo d'Argento (800-995988). Ricordo che lo scorso anno sono arrivate oltre 20mila telefonate solo nei mesi di luglio e agosto.

Esatto. Sono più di 100 i distretti telefonici attivi. E ogni distretto coordina molte città. Si tratta di un'attività specifica e informatizzata per facilitare l'accesso dei soggetti cui è diretto il servizio. Nonostante il grande impegno notiamo però l'enorme sproporzione tra la capacità di risposta e i bisogni delle persone. Complessivamente l'Auser può contare su 60mila volontari, 5mila dei quali si dedicano esclusivamente al Filo d'Argento. La cifra è destinata però ad aumentare nel periodo estivo.

Ovviamente il servizio non si limita alla telefonata.

Solo la risposta darebbe poco conforto. Il telefono è lo strumento con il quale si entra in contatto con l'anziano, che prima di tutto ha bisogno di compagnia. Ma ci viene chiesto aiuto anche per fare la spesa, per avere i farmaci a domicilio o per essere accompagnati dal medico. Non è da trascurare il bisogno di inserimento in attività culturali. Alcune persone sono sole ma perfettamente *abili*. E diventano esse stesse volontari, partecipando alle attività culturali e ricreative. Il nostro obiettivo è di costruire una rete intorno ad essi, nel rispetto dei loro bisogni. E ogni intervento è personalizzato.

Uno dei servizi più richieste è dunque quello del trasporto?

Sì, più di ogni altra cosa. Devo ammettere che si sta prospettando un vero e proprio diritto negato alla mobilità. Le “carte verdi”, che permettono l'accesso gratuito ai mezzi pubblici, sono funzionali solo in un certo numero di comuni, e comunque laddove esiste un trasporto pubblico efficiente. Pensi ad esempio a tutti i comuni isolati, a quelli di montagna. Lì i trasporti sono assenti, o quasi. Non si contano più di una, due corse al giorno. Ma anche quando il servizio è efficiente si presentano altri problemi.

Quali?

Ad esempio fare la spesa nel centro commerciale di una grande città. E' difficile per l'anziano muoversi con le borse della spesa. Salire sull'autobus o sulla metropolitana stracolma diventa un'impresa. E poi i trasporti in estate sono più rarefatti... Insomma, sono tante le cose che non stanno insieme. Non basta distribuire “carte verdi” per ri-

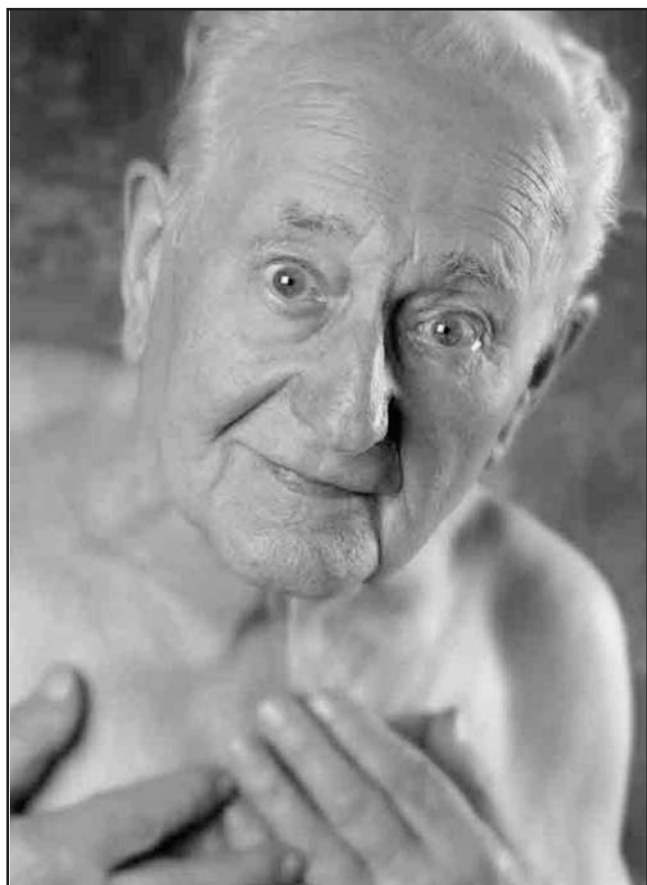
solvere i problemi. Prima di tutto è necessario capire le condizioni reali delle persone. In teoria funziona tutto: i servizi ci sono, dove più e dove meno; i trasporti anche, dove più e dove meno. Ma tutto quanto segue logiche proprie. Far coincidere tutto, invece, richiede enormi sforzi.

C'è ancora molta strada da fare. Qual è il cammino da intraprendere?

E' assolutamente necessario aumentare sia la diffusione sia la qualità dei servizi, valutandoli in base all'efficacia nel soddisfare i bisogni concreti. Questo significa riflettere adeguatamente sulle implicazioni di una società che sta invecchiando. E le politiche sociali non si adattano in alcun modo a questo fenomeno. Eppure in passato è accaduto il contrario: abbiamo adeguato le politiche di welfare nel passaggio dalla società agricola alla società industriale; le abbiamo adeguate nel periodo del boom economico; quando è aumentata la natalità abbiamo creato asili nido; e ora che la popolazione invecchia bisogna capire come organizzare servizi adeguati. E' una riflessione che dovrebbe essere fatta a tutto campo. Per ora si è solo in grado di rispondere con provvedimenti spot.

Che la popolazione stia invecchiando è un dato di fatto. Ma come saranno gli anziani di domani? Il livello di istruzione si è alzato. Quindi ci saranno anche nuove opportunità: cinema, teatro, mostre d'arte, concerti...

Se la popolazione invecchia, chiaramente aumentano anche i rischi di malattia e non autosufficienza. Occorre rispondere mettendo in atto politiche preventive che allontanino il più possibile questo rischio. Affinché il "pericolo"



sia circoscritto a un periodo sempre più limitato della vita. Anche oggi, quando se ne offre la possibilità, sono tanti gli anziani che amano fare un viaggio, visitare una mostra, ascoltare musica e andare a teatro. Occorre dargliene l'opportunità. Ma c'è un problema ancor più grave: gli anziani di domani, se non cambiano le politiche del lavoro, saranno persone con problemi economici enormi.

Saranno anziani esclusi e poveri?

Se non cambiano le modalità contrattuali per i lavoratori sì, il sistema previdenziale penalizzerà enormemente gli anziani di domani. Che si troveranno a vivere in una condizione di povertà. Le varie collaborazioni coordinate e continuative, i contratti interinali o a progetto sono provvedimenti finì a se stessi. Se si vuole dare sicurezza alle persone, per svolgere questi tipi di lavoro occorrono sistemi di protezione sociale – e in prospettiva anche previdenziale – di altra natura.

Come se non bastasse l'immagine dell'anziano è spesso utilizzata in spot e pubblicità con l'obiettivo di suscitare pietà nello spettatore. Una scelta dannosa?

Beh, utilizzare le immagini per muovere un senso di pietà non rende giustizia alle persone e non è quello che gli anziani vorrebbero. Bisognerebbe fare qualcosa di più. Purtroppo quelle che abbiamo sono armi spuntate, ed è difficile contrastare il sistema. E' altrettanto difficile affermare un'idea diversa dell'anziano e trovare testimonial che aiutino a trainare un'immagine positiva. Personaggi più o meno noti prestano il proprio volto per cani, bambini, pozzi d'acqua, per l'Africa... ma non per gli anziani.

Perché è così difficile veicolare l'immagine dell'anziano attraverso un testimonial?

Forse a causa del giovanilismo imperante. Una cultura che non aiuta. E' così che nascono terribili spot secondo i quali all'anziano di può propinare di tutto: gli angeli custodi, i supermercati per trovare refrigerio, le caserme dei vigili del fuoco, eccetera. Possiamo contare sull'esperienza dell'organizzazione dei pensionati, la più importante d'Europa. Hanno fatto molto per dare visibilità alla persona anziana. Ma il loro e il nostro lavoro, per quanto importante, è ancora insufficiente.

"Da vecchi si torna un po' bambini". Una frase fatta, nota a tutti. Cosa c'è di vero?

In effetti trasmette un'idea distorta e poco veritiera. Sembra che l'anziano sia come un bambino, e come tale deve essere guidato e custodito. Un grosso errore. Perché l'anziano ha una storia propria, una personalità e un bagaglio esperienziale e culturale che non deve essere sopraffatto. Anche quando si promuovono politiche di welfare si ha la pretesa di sapere quello che va bene per l'anziano. Non è così che deve essere: ogni anziano è un individuo – per altro molto complesso – che per non perdere il ruolo sociale deve lottare per riaffermare i propri diritti. Insomma, è una personalità definita e temprata. Quindi occorre cambiare l'idea dell'anziano-bambino. Altrimenti la risorsa-anziano non si valorizzerà mai, e nessuno investirà mai su nuove e

Ricordo La scomparsa di Tom Benetollo, presidente Arci. Messaggero di pace, nonviolenza e partecipazione

«Addio Tom, ragazzo di periferia e di campagna»

di **Giampiero Rasimelli**

Spesso scompariva, con la sua valigetta se ne andava in qualche luogo senza dir niente. Andava a parlare con persone, a dare presenza, a costruire legami. Andando pensava, risolveva dubbi, inventava cosa da fare. Andando. Nessuno più di Tom si sentiva un personaggio di Ginsberg, on the road.

Ancora una volta se ne è andato, senza dir niente a nessuno e come voleva lui, ma ora non tornerà più, se non nella nostra memoria. Uomo del popolo, uomo della libertà, non c'è altro modo per definire Tom Benetollo, i suoi valori, la sua forza, la sua testardaggine. Uomo in movimento, tenace costruttore di movimenti e di partecipazione, la sua fiducia nella forza della gente era sconfinata e inarrestabile.

Con lui ho condiviso 24 anni di vita, di lavoro, di scelte. Non eravamo omogenei, ma legati da un sodalizio profondo cementato dalla prima stretta di mano e mai interrotto, da niente e da nessuno. Insieme abbiamo costruito delle idee, nella sinistra, nel movimento per la pace, nell'ARCI, nelle reti internazionali, nella costruzione del Forum Permanente del Terzo Settore. Lui è stato il motore instancabile e il cemento insostituibile di queste idee.

Dell'ARCI voleva fare la Casa comune del popolo della sinistra, della solidarietà e dei movimenti. La sua capacità di fare comunità era proverbiale. Oggi questa idea di ARCI è una realtà, una identità complessa con cui fare i conti, una comunità forte e consapevole.

Si è battuto per l'affermazione di valori radicali di pace, di giustizia, di libertà ma sempre attento al compito di coinvolgere masse e culture diverse in questa lotta. Il grande movimento per la pace e contro le ingiustizie della globalizzazione neoliberista che in questi anni ha preso vita e forme in modo travolgente, lo aveva esaltato e rincuorato. Ne era diventato un perno robustissimo e un motore potente.



Si è battuto per il rinnovamento della politica, della politica senza risposte di questi anni grigi. Ha avuto paura che questa contaminasse anche il tessuto associativo del nostro paese. Ci ammoniva e ci allertava intorno a questo rischio. E con occhi gelosi e critici guardava anche alla realtà del Forum del Terzo Settore che riteneva la cornice dell'impegno volto a difendere, suscitare e rinnovare i valori e le pratiche di partecipazione democratica nel nostro paese.

Oggi ci lasci Tom, improvvisamente. E' un'altra provocazione che ci fai. Ci dici che dobbiamo crescere più rapidamente, che non c'è tempo per affidarsi alla pigrizia, che non si può più solo delegare a quelli come te la costruzione della coscienza della partecipazione e del protagonismo dei cittadini, che c'è bisogno di una nuova stagione della politica e della responsabilità di tutti.

Ora dobbiamo andare avanti da soli. Grazie della vita che ci hai dato, e, da parte mia, grazie delle emozioni e dell'orgoglio che abbiamo condiviso. Riposa in pace.

Nato nel 1951, vicino a Padova, "ragazzo di periferia e di campagna" (come lui stesso si definiva) aveva da ragazzo girato in barca e in autostop le strade d'Europa, appassionato di libri e musica, aveva partecipato ai movimenti, poi nel Pci. Da subito pacifista, davanti alle carceri per la libertà degli obiettori di coscienza, si dichiara tale per solidarietà ed evita la prigione solo perché arriva la legge sull'obiezione. Negli anni '80 si concentra su disarmo e antirazzismo, poi sui nuovi conflitti, dalla Bosnia alla Palestina. Da presidente dell'Arci, è fin dal primo momento coi movimenti; Genova, Porto Alegre e tutto quello che abbiamo fatto in questi anni, non sarebbe stato senza Tom. Tom era impegnato a Roma in un dibattito sui destini della sinistra dove aveva parlato della necessaria "rivoluzione" della politica schiacciata tra il riformismo del "niente subito" e il massimalismo del "tutto mai". Il suo messaggio di pace, nonviolenza, del cambiamento e partecipazione, ci consegna la serenità e la convinzione che "un altro mondo è possibile".

Cooperazione internazionale

A rischio finanziamenti per 250 milioni di euro Le ONG: «Non allentiamo il sostegno ai Paesi del Sud del mondo»

Il mondo della cooperazione internazionale si è mobilitato contro un'incerta prospettiva: la fine dell'aiuto allo sviluppo. Il rischio era – ed è ancora oggi – concreto. Il governo italiano ha prospettato il taglio di 250 milioni di euro dei 530 milioni stanziati dall'ultima Finanziaria per il 2004. Secondo le associazioni ONG italiane il decreto dell'ex ministro Tremonti avrebbe azzerato i fondi stanziati per il corrente anno a favore della cooperazione internazionale. In particolare si sarebbero dovuti bloccare accordi già intrapresi e molte iniziative. Tra questi il fondo globale per la lotta all'Aids, la tubercolosi, la malaria e l'impegno sulla lotta alla polio. A questo si aggiunge il taglio dei progetti di ricostruzione in Afghanistan e in Iraq, di emergenza in Sudan e tutte le iniziative a favore dell'Africa Sub sahariana. Grazie alla pressione delle ONG e di altre associazioni la proposta del governo è stata temporaneamente "congelata". Ancora a rischio altri finanziamenti. Non è escluso, infatti, che nei prossimi mesi siano messe nuovamente in discussione anche le risorse destinate alla cooperazione. "Un ulteriore colpo alla credibilità del nostro Paese – hanno affermato il Forum del Terzo Settore e l'associazione delle ONG italiane – trattandosi di impegni assunti in ambito internazionale e a favore dei Paesi più in difficoltà. Siamo nella seconda

metà dell'anno, e metà di questi soldi sono già stati impegnati". Anche Mons. Vittorio Nozza, direttore di Caritas Italiana, denuncia con forza la proposta dell'ex ministro dell'economia: "È impensabile che in un mondo lacerato da guerre e soprusi – ha detto – gli uomini che governano il nostro Paese decidano di tagliare i fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo, l'unica strada per promuovere la cultura della pace. La cooperazione internazionale si occupa dell'elaborazione e attuazione di interventi per generare sviluppo, economico e sociale, nelle aree depresse del pianeta. E rappresenta – continua Nozza – un'occasione di crescita per tutti, anche e soprattutto per i Paesi che la promuovono e realizzano". Secondo il senatore Nuccio Iovene, il provvedimento sarebbe "una vera e propria dichiarazione di guerra al Terzo settore, alla cooperazione allo sviluppo, ai più deboli in Italia e nel resto del mondo. Il governo – sostiene il senatore – da un lato lancia annunci clamorosi, come quello fatto al congresso di Forza Italia di qualche settimana fa sulla possibilità di destinare una quota dell'otto per mille ai progetti del Terzo settore. E dall'altra tagli e ancora tagli: alle politiche sociali e al welfare, agli aiuti ai paesi in via di sviluppo e alla lotta all'AIDS, ai progetti di cooperazione già approvati dal Ministero".

Forum Terzo Settore

Sentenza della Corte Costituzionale sulla legge Bossi-Fini. Patriarca: «L'avevamo detto»

“La sentenza della Corte sull'incostituzionalità di alcune parti della Legge Bossi-Fini – afferma Edoardo Patriarca portavoce del Forum del Terzo Settore – conferma tutte le perplessità che a suo tempo esprimemmo al Vice Presidente del Consiglio e nel corso di successive audizioni”. “Già nel documento approvato dal Consiglio Nazionale il 10 Aprile 2002 segnalammo sia la parziale incostituzionalità della Legge sia il ritorno ad un prevalente riferimento alle norme di ordine pubblico”.

“In quelle occasioni – continua Patriarca – alcune forze politiche ci accusarono di essere faziosi e pregiudizialmente contro la linea del Governo”.

“Oggi possiamo a buon diritto affermare che, se il Governo fosse stato un po' più attento ad ascoltare le competenze e l'esperienza delle organizzazioni sociali che lavorano specialmente sul fronte dell'immigrazione, si sarebbero evitate inutili lungaggini, continui ricorsi alla Corte Costituzionale ma, soprattutto, si sarebbe potuta dare al tema dell'immigrazione una soluzione improntata più sulla

solidarietà, sull'accoglienza, sui diritti e sulle politiche d'integrazione”.

“Ci auguriamo – conclude Patriarca – che la sentenza della Corte Costituzionale spinga l'attuale maggioranza a riaprire un confronto serio su questo e su tutti gli altri temi legati alle politiche sociali su cui già ci siamo espressi e che riproporremo nel nostro documento per



I modelli familiari tra diritti e servizi

Tra immagini crepuscolari, inni alla frantumazione dell'archetipo costituzionale, svalutazione del matrimonio, istanze di omologazione, richieste di arretramento del diritto o, al contrario, di ipergiuridicizzazione si gioca il futuro del modello familiare.

Tanto se prevalga la scelta di libertà quanto se si preferisca il paradigma autoritario la centralità della persona e della sua dignità, pur nella varietà di esperienze e culture, dovrà rappresentare l'esclusivo punto di riferimento e di mediazione culturale e giuridica tra sollecitazioni diverse, tra spinte centrifughe e centripete rispetto ad un modello familiare rinnovato dall'esperienza sociale e dal diritto vivente.

Solo così poteri forti e deboli all'interno e fuori della compagine familiare troveranno occasione di composizione e si potrà parlare di diritti e servizi per le "famiglie" in una logica flessibile che si intinge di solidarietà e non rinuncia ad una propria tavola valoriale.

Quest'occasione di incontro che il Centro nazionale per il volontariato ha organizzato con una struttura di ricerca, la Facoltà di Giurisprudenza di Lecce - collocata in una realtà in cui la necessità di integrazione di modelli familiari culturalmente diversi e perciò particolarmente fragili è singolarmente enfatizzata - costituisce idealmente la

prosecuzione delle iniziative culturali che contraddistinguono il percorso di riflessione su bisogni, diritti, debolezze che sin dal nostro inizio ci vede, non solo in Toscana ma sull'intero territorio nazionale, protagonisti.

Il Convegno, particolarmente ricco di contributi affidati a personalità di spicco provenienti prevalentemente dal mondo accademico, sensibili al richiamo della socialità immanente, segue un percorso originale e di sicuro interesse.

Lo scopo dell'iniziativa non è solo quello di verificare quale modello familiare tra quelli che vanno accreditandosi nel panorama culturale e giuridico sia preferibile; né si tratta solo di scegliere criteri di composizione di modelli culturali diversi.

Un'analisi di questo tenore, pur pregevole, potrebbe rischiare, dal nostro punto di vista, di avere tutto il sapore di un esercizio speculativo.

A noi interessano anche e soprattutto le ricadute in termini di diritti e servizi per il frammentato arcipelago familiare:

diritti, vecchi e nuovi, tanto nelle enunciazioni quanto nelle modalità di realizzazione, e servizi flessibili, nei contenuti, leggeri, nelle modalità di erogazione, rispettosi dell'unicità delle attribuzioni familiari. Ecco perché abbiamo inteso prestare particolare attenzione ad interventi che ci chiarissero come debba essere soddisfatto il desiderio di genitorialità dei paradigmi familiari, tradizionali e non, quali diritti debbano essere garantiti alle famiglie multietniche, come la modernizzazione del mercato del lavoro influisca sulle scelte familiari, come ci si debba prendere cura degli interessi dei minori e del *partner* debole nella fase di disgregazione e riagggregazione della famiglia, come la solidarietà rappresenti un valore che le politiche sociali devono incentivare e non mortificare ad esclusivo appannaggio della contrattualizzazione dell'assistenza.

M. G.

CONVEGNO NAZIONALE

410 DSG

Dipartimento di Studi Giuridici
Facoltà di Giurisprudenza
Università di Lecce

V

Centro Nazionale
per il Volontariato

I modelli familiari tra diritti e servizi

Lecce, 24 - 25 settembre 2004

Auditorium del Museo Provinciale S. Castromediano, viale Gallipoli 28
Palazzo De Pietro, via Umberto I 31

**Dipartimento di Studi Giuridici della Facoltà di Giurisprudenza di Lecce
Centro Nazionale per il Volontariato**

I modelli familiari tra diritti e servizi

Lecce, 24-25 settembre 2004

24 Settembre 2004

Auditorium del Museo Provinciale S. Castromediano, viale Gallipoli, 28

Ore 9.00

Saluto del Rettore

Saluti delle Autorità e dei Partecipanti

Presentazione: Maria Eletta Martini *Centro Nazionale per il Volontariato*

L'ATTUALE FISIONOMIA DELLA FAMIGLIA

Presiede: Attilio Gorassini *Università di Reggio Calabria*

Relazione:

Dall'isola all'arcipelago familiare?

Francesco Donato Busnelli *Scuola Superiore S. Anna di Pisa*

Intervengono:

Famiglie ricomposte Antonio De Mauro *Università di Lecce*

Relazioni stabili e relazioni omosessuali

Marilena Gorgoni *Università di Bari*

Pausa caffè

Ore 11.30

LE «FAMIGLIE»: DIRITTI E «NUOVE» ESIGENZE DI TUTELA DEI COMPONENTI DEBOLI

Relazioni:

Diritto alla genitorialità

Michele Sesta

Università di Bologna

Diritto al ricongiungimento familiare: presupposti e limiti Paolo Morozzo Della Rocca *Università di Urbino*

Lo scioglimento del rapporto matrimoniale secondo la Commission on European Family Law

Salvatore Patti

Università La Sapienza di Roma

Pausa pranzo

Ore 15.00

Presiede: Umberto Breccia *Università di Bari*

Relazioni:

Potestà e responsabilità

Giuseppe Grisi

Università di Lecce

L'amministrazione di sostegno

Luciano Brusciuglia

Università di Pisa

Intervengono:

Diritti inderogabili e separazione

Michela Cavallaro *Università di Lecce*

Gli abusi familiari

Mauro Paladini *Scuola Superiore S. Anna di Pisa*

Diritto di custodia e favor minoris

Stefano Pardini *Università di Pisa*

Tempi di vita, tempi di lavoro e vita familiare

Pasqualino Albi *Università di Pisa*

Pausa caffè

Ore 18.00

FAMIGLIA E GIUSTIZIA

Intervengono:

Fermenti normativi in tema di giustizia minorile

Maria Rita Verardo *Tribunale Minori di Lecce*

L'affidamento dei minori nelle procedure di separazione e divorzio Lucia Esposito *Tribunale di Lecce*

La mediazione familiare

Biancamaria Cavaliere *Università di Lecce*

Le ADR nei rapporti familiari

Stefano Sticchi Damiani *Scuola Superiore S. Anna di Pisa*

25 settembre 2004

Palazzo De Pietro, via Umberto I, 31

Ore 9.00

Presiede: Cesare Salvi *Università di Perugia*

SERVIZI PER LE FAMIGLIE

Intervengono:

Famiglia e microsussidiarietà

Vincenzo Tondi della Mura *Università di Lecce*

Contrattualizzazione dell'assistenza

Mario Zana *Università di Pisa*

Politiche sociali familiari

Rossana Caselli *Centro Nazionale per il Volontariato*

Pausa caffè

Ore 11.00

Intervengono:

Assistenza domiciliare

Maria Chiara Setti Bassanini *IRS Milano*

Solidarietà e famiglia Fernando Greco *Università di Lecce*

Minori stranieri non accompagnati

Claudio Puccinelli *GVAI Gruppo Volontari Accoglienza Immigrati*

CONCLUSIONI

Relazione: Davide Messinetti *Università di Firenze*

La generazione che «preme» per eliminare la povertà

La campagna, presentata per la prima volta lo scorso anno durante la marcia Perugia-Assisi, sarà lanciata ufficialmente in Italia e nel mondo il 17 ottobre 2004 in occasione della “Giornata mondiale contro la povertà”.

Il nostro è un pianeta ha profonde contraddizioni: disponiamo di risorse finanziarie e tecnologiche senza precedenti, impensabili solo qualche generazione fa e, allo stesso tempo, viviamo in un mondo segnato da squilibri, miseria ed oppressione. Per affrontare questi problemi “dobbiamo imparare a vedere la libertà individuale come impegno sociale” (Amartya Sen).

Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio sono stati adottati all'unanimità durante il Vertice del Millennio nel settembre 2000 presso le Nazioni Unite da 189 capi di Stato e di Governo. Costituiscono un patto a livello planetario fra Paesi ricchi e Paesi poveri, fondato sul reciproco impegno a fare ciò che è necessario per costruire un mondo più sicuro, più prospero e più equo per tutti. Si tratta di obiettivi cruciali, come eliminare la povertà estrema e la fame; eliminare le disparità fra i sessi, combattere il degrado ambientale, assicurare a tutti l'accesso all'educazione, alle cure sanitarie e all'acqua entro il 2015.

Per realizzarli è necessario attuare un modello di sviluppo che ponga al centro le persone. Inoltre diventa fondamentale esercitare una forte pressione sui leader politici dei Paesi ricchi e dei Paesi poveri affinché mantengano gli impegni presi. Non sono obiettivi troppo ambiziosi. Il nostro pianeta possiede le risorse e le tecnologie per raggiungerli, ed è importante che vengano considerati come componenti complementari di un disegno unico.

Gli Otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio

Oggi nel mondo 1,2 miliardi di persone sopravvivono con meno di un euro al giorno; 75 milioni di bambine e 40 milioni di bambini non hanno accesso all'istruzione elementare; 40 milioni di bambine e bambini sono affetti dal virus HIV/AIDS. Il Summit ha definito gli Otto Obiettivi di Sviluppo, tecnicamente ed economicamente realizzabili, che mettono in luce ciò che manca per eliminare la povertà e le disuguaglianze: la volontà politica, la capacità di mettere tali azioni al centro dell'agenda di politiche e priorità locali, nazionali e internazionali.

Essi sono: 1. eliminare la povertà estrema e la fame: per il 2015 è possibile e doveroso dimezzare la percentuale di persone che vivono con meno di 1 euro al giorno e quella di chi soffre la fame; 2. assicurare l'istruzione elementare universale, garantendo per il 2015 che le bambine e i bambini di tutto il mondo abbiano accesso alle scuole elementari; 3. promuovere l'uguaglianza delle donne e il loro empowerment ed eliminare le disuguaglianze nell'accesso all'istruzione elementare e media entro il 2005, e per tutti i livelli di istruzione entro il 2015; 4. diminuire la mortalità infantile, in modo da riuscire a ridurre di



almeno due terzi per il 2015, rispetto alle ultime statistiche, il tasso di mortalità dei bambini al di sotto dei cinque anni; 5. migliorare la salute materna, riducendo entro il 2015 di tre quarti il tasso di mortalità materna; 6. combattere l'HIV/AIDS: la sfida è fermare ed invertire entro il 2015 la diffusione del virus HIV/AIDS, della malaria, della tubercolosi e di altre malattie; 7. assicurare la sostenibilità ambientale (si tratta di arrestare il depauperamento delle risorse naturali e di garantire a tutti l'accesso all'acqua potabile entro il 2015 – questo richiede l'integrazione dei principi dello sviluppo sostenibile nelle politiche e negli interventi di ciascuno Stato); 8. sviluppare un'alleanza globale per lo sviluppo. Questo obiettivo fa riferimento alle responsabilità dei Paesi ricchi nel raggiungimento degli Obiettivi principalmente in tre aree: la cooperazione allo sviluppo, il debito estero ed il commercio internazionale. L'ottavo obiettivo ed il mantenimento delle promesse.

La campagna di pressione

L'opportunità di costruire un mondo più equo e senza povertà entro il 2015 esiste davvero; ed essa esige il rispetto degli impegni assunti dai governi di tutti i paesi – ricchi e poveri – in occasione del Millennium Summit. Affinché i governi realizzino le loro promesse è necessario che tutti i cittadini, di ogni paese, facciano sentire la propria voce, e si schierino apertamente a favore di un mondo più giusto. Da oggi, attraverso la firma della petizione della campagna di pressione civile NO EXCUSE 2015 (che avviene in modo molto semplice direttamente on line, all'indirizzo web www.millenniumcampaign.it oppure off line inviando un'e-mail a adesione@millenniumcampaign.it), ciascuno di noi può contribuire attivamente a cambiare le cose.

Sport Conclusi i Giochi Nazionali Estivi Special Olympics. Impegnati 1500 atleti con disabilità

Special Olympics

«Arrivederci Roma»

di **Tiziana Bartolini**



E' un coro unanime quello che sale dagli spalti degli impianti del Foro Italico e che lancia alla Capitale un saluto che più gioioso non si può.

Gli Atleti speciali hanno concluso le loro gare e nel prestigioso Palazzetto dello Sport di V.le Tiziano con una bella Cerimonia di Chiusura si sono dati appuntamento al 2005 per la prossima edizione di questo evento straordinario. I Giochi Nazionali Special Olympics sono una particolarissima manifestazione sportiva dove vincono tutti, che riesce a far parlare di sé senza avere i supercampioni da offrire alle prime pagine. A fare notizia sono i protagonisti: gli Atleti, che sono tutti campioni per il fatto di essere lì, con i loro tecnici e i loro familiari, a dar il meglio di sé nel nuoto o nel basket, nell'equitazione o nell'atletica. Bisogna vederli mentre volteggiano concentratissimi sulle parallele o mentre eseguono impegnativi esercizi agli anelli o a corpo libero della ginnastica. Non si può non ammirarli quando si esibiscono alle bocce e, magari un po' avanti con l'età, puntano il pallino e poi esultano per averlo centrato. Sono fieri

cavalieri o amazzoni quando, con portamento elegante, sanno dominare il cavallo nel dressage o nel warking trail in totale autonomia.

Sì, sono Atleti veri e fanno sul serio: sanno di essere giudicati da attenti e severi ufficiali di gara che sono convocati da Special Olympics e accreditati dalle varie Federazioni sportive. E' tutto un po' speciale il mondo di Special Olympics dove, oltre allo sport, nel corso di una settimana accadono tante cose: dalle serate di festa, al tour di Roma by night, alle visite gratuite di specialisti per il programma salute: Special Olympics Fit Feet (screening Podologico a cura dell'Associazione Italiana Podologi), Special Olympics Lions Club International Opening Eyes (screening visivo effettuato da 150 ottici, optometristi, oftalmologi con il supporto dei Lions Club International), Special Olympics Special Smiles (screening odontoiatrico a cura dell'Università di Milano con la partecipazione di studenti in odontoiatria e dell'ANDI).

I Giochi si sono svolti nei più prestigiosi impianti sportivi della Capitale, tra i quali: la Farnesina, il Foro Italico, il Palazzetto V.le Tiziano, il Circolo Bocce Roma, le Palestre Luiss di Piazzale Mancini e il maneggio di Tor di Quinto. In tali fastose strutture sono stati noti campioni ad onorare con la loro presenza gli Atleti speciali. Alla Cerimonia di Apertura erano presenti - ed hanno accompagnato gli Atleti nella sfilata - Pino Maddaloni, Stefano Pantano (tre volte campione del mondo spada), Daniela Berrettoni (vicecampionessa europea Karate fiamme oro e terza al mondo), Stefano Battistelli (olimpionico nuoto) e Campioni del calcio come Luciano Tessari (ex portiere della Roma), Dante Ruggini della Lazio e Salvatore Lecis del Pescara. Nelle fastose piscine sono stati

olimpionici del calibro di Klaus Di Biasi, Italo Salice e Domenico Rinaldi ad effettuare le premiazioni degli specialissimi nuotatori. In particolare nell'ultima giornata non hanno voluto mancare all'appuntamento con la festa totale rappresentata dalle premiazioni Stefano Battistelli, plurimedagliato olimpionico e mondiale, Luca Baldini, campione mondiale dei 10 Km acque libere, Maria Marconi, quinta agli europei 2004 nei tuffi, Nicola e Tommaso Marconi, oro europeo 2004 nei tuffi sincronizzati, Giorgio Cagnotto plurimedagliato alle olimpiadi, Tania Cagnotto campionessa europea a Madrid nel 2004 e Roberto Aghilarre, responsabile tecnico nuoto di propaganda Fin.

Laurenzia Silvestri, la poliziotta di Venezia che corse con il Torch Run l'anno scorso ai Mondiali di Dublino e che era tra i tedofori della Consap che hanno portato la Torcia nella Cerimonia di Apertura il 3 luglio, è stata presente come volontaria ai Giochi e ha premiato alcuni Atleti.

La manifestazione ha coinvolto circa 500 tecnici che sono stati coadiuvati da un esercito di volontari (circa 1000!) tra i quali molti studenti delle scuole medie superiori di Roma, gruppi Scout Assoraider, Agesci e e Cngei provenienti da tutta Italia e vari gruppi di associazioni nazionali quali i Leo Club oppure i Team di aziende come ABB, Oracle, Otis, Zambon e Bloomberg.

Anche questa edizione dei Giochi Nazionali Special Olympics Italia sono stati occasione per valutare la preparazione tecnica raggiunta nelle varie discipline e per creare opportunità di incontro e socializzazione agli Atleti e ai loro familiari. Obiettivo, questo, raggiunto anche grazie ai

convegni che l'Area famiglie ha organizzato su temi delicati quali il lavoro e la sessualità. L'evento di Roma è centrale anche perché rappresenta la chiusura di un anno molto importante per Special Olympics Italia sia sotto il profilo sportivo che per la fase organizzativa interna, finalizzata a costruire un'organizzazione all'altezza dei traguardi che si propone. Gli obiettivi per il suo futuro sono quello di far crescere il movimento raggiungendo un sempre più alto numero di famiglie e sviluppare capacità organizzative in vista dell'appuntamento europeo del 2006, impegno notevole che potrà contribuire a far penetrare con sempre maggior forza il messaggio di Special Olympics nella società, mettendo al centro dell'attenzione la realtà della disabilità mentale e valorizzando le inesplorate potenzialità delle persone speciali.

www.specialolympics.it



GRANDI NUMERI DI UN GRANDE EVENTO

5.000 partecipanti; 800 familiari; 300 tecnici; 15 Regioni presenti 22 pullman; 32 autisti; 14 auto-vetture di servizio; 90 Team societari; 6.000 Pasti distribuiti; 40.000 Bicchieri utilizzati; 10 chilometri di striscioni; 20 volontari digitatori; 4.000 medaglie; 70 ufficiali di gara; 80 medici e paramedici; 500 bandane; 2500 cappellini; 1500 magliette; 1.000 fratini; 10.000 litri di acqua; 350 visite podologiche gratuite; 200 interventi podologici gratuiti; 250 esami computerizzati del passo gratuiti; 35 volontari Podologi e studenti del corso di Laurea in Podologia dell'Università La Sapienza di Roma; 150 visite odontoiatriche gratuite; 30 visite gratuite morfometriche del volto; 30 volontari dentisti e studenti del corso di Laurea in odontoiatria e protesi dentaria dell'Università degli Studi di Milano; 300 kit spazzolini e dentifrici; 420 visite optometriche gratuite; 380 occhiali correttivi e protettivi forniti gratuitamente; 85 volontari ottici optometristi; 4 volontari oculisti.

Scuola e Volontariato A Piombino il primo campeggio toscano della solidarietà. Un'estate da ripetere

Il campeggio come esperienza di cittadinanza

di **Riccardo Guidi**

Si è svolto dal 27 Giugno al 4 Luglio, a Piombino, il primo Campeggio toscano della solidarietà, "evento estivo" del progetto "Sportelli Scuola e Volontariato in Toscana" in corso di realizzazione da settembre 2003 per opera del Centro Nazionale per il Volontariato e finanziato dal Ce.S.Vo.T. La formula del campeggio ha funzionato in pieno: abbiamo proposto agli studenti toscani delle scuole medie superiori, classi terze e quarte, di trascorrere una settimana di vacanza in un piacevole luogo di mare, alternando spiaggia e divertimenti e viste e discussioni con l'associazionismo locale avendo ad obiettivo quello di offrire ai partecipanti una panoramica sul volontariato (dai suoi valori ai settori d'intervento fino a prendere parte ad alcune attività). E' così che studenti delle province di Lucca, Pisa, Livorno ed Arezzo hanno potuto conoscere 10 associazioni rappresentative dei differenti settori d'intervento del volontariato organizzato che hanno presentato le proprie attività con semplicità ed efficacia suscitando tra i ragazzi una gran voglia di fare.

E' stata pur sempre una vacanza... ma qualcosa in più su questo va detto. Innanzitutto è stato nostro intento sgombrare il campo da un'ambiguità spesso presente quando si parla di solidarietà tra i giovanissimi: il volontariato non è noioso, né è per "primi della classe". Al contrario è per tutti e ha una buona dose di piacevolezza e socializzazione. In più anche trascorrere una settimana in campeggio, gli uni accanto agli altri, stretti in pochi me-



tri, ha avuto un significato particolare: è stata per tutti una breve ma densa esperienza di cittadinanza, dove si è dovuto necessariamente confrontarsi con le esigenze dei vicini di tenda e con le abitudini dei compagni d'avventura fino a riattivare un metodo di discussione democratica tra pari che ha visto i ragazzi prendersi carico dell'altro e mediare positivamente interessi differenti.

E' stata una settimana intensa, istruttiva e, va detto, molto bella per tutti sia per i legami che si sono creati che per le attività svolte. E il giorno della partenza è dispiaciuto a tutti lasciarsi...

La promessa è però quella di ritrovarsi prima possibile. Un'occasione che ci permetterà di farlo sarà senz'altro il video-documentario che, dopo le riprese fatte, stiamo realizzando anche allo scopo di poterlo diffondere nelle scuole per mostrare l'anima colorata e multiforme del volontariato.

Se il tutto è riuscito così bene, il merito è anche delle associazioni di Piombino e dei loro volontari che oltre ad accoglierci calorosamente e ad aver colto in pieno lo spirito di questo campeggio, ci hanno anche permesso di realizzarlo praticamente prestandoci strutture essenziali come bombole del gas, tavolini, fornelli, gazebo... Davvero un grande grazie. Come un caloroso ringraziamento va al Campeggio Sant'Albinia che materialmente ci ha permesso di sfruttare i suoi spazi ombrosi e le sue strutture ricettive.

Il tutto è funzionato così bene che abbiamo già parecchie iscrizioni per il prossimo anno.



Iniziative A settembre è in programma a Pistoia l'11° Marcia per la Giustizia. Tema: «La guerra è tabù»

«Costruiamo insieme la società civile»

Sabato 11° settembre 2004 si svolgerà l'11° «Marcia per la Giustizia», da Agliana a Quarrata (Pistoia). Il tema di quest'anno è «La guerra è tabù – Costruiamo la società civile organizzata». Parteciperanno, fra gli altri: Antonio ALBANESE (comico), Rita BORSELLINO, Giancarlo CASELLI (magistrato), don Luigi CIOTTI (Gruppo Abele), Massimo CIRRI (conduttore di Caterpillar), Gherardo COLOMBO (magistrato), Beppe GRILLO (comico), Gianni MINÀ (giornalista), Gino STRADA (medico, Emergency), p. Alex ZANOTELLI (comboniano). Ritrovo e partenza ore 18 ad Agliana, piazza Gramsci. Arrivo a Quarrata, piazza Risorgimento (ore 21). Per adesioni e informazioni rivolgersi a: Casa della Solidarietà-Rete Radiè Resch, via delle Poggiole 225 - 51039 Quarrata (Pistoia); tel. 0573 750539/717179; e-mail a.vermigli@rrrquarrata.it; web www.rrrquarrata.it

La marcia per la giustizia Agliana-Quarrata che si terrà l'11 settembre prossimo affronterà il tema della possibile costruzione condivisa della società civile organizzata, che è l'insieme di realtà vive di base come gruppi, cellule, comunità, piccole cooperative, pezzi di sindacato che fanno rete per avere visibilità e contare nella società e riferire sulle decisioni politiche. «Siamo forzati in questo percorso dalla situazione economico-finanziaria militarizzata del mondo – sostiene Alex Zanotelli – dove non sono più i

governi o i partiti a decidere, ma potenti lobby. Non per crescere il Bene Comune dei cittadini e del pianeta ma gli interessi di pochi a scapito dei molti morti per fame e della sopravvivenza del pianeta Terra. Per questo diventa fondamentale che oggi le forze sociali vive, a livello locale, facciano rete per iniziare a richiedere responsabilità politica per un cambiamento radicale del sistema. Non abbiamo altra scelta in quest'ora così critica per l'umanità».



Appuntamenti L'Incontro per la Pace del 2004 si svolgerà a Milano, dal 5 al 7 settembre

Religioni e culture: «Il coraggio di un nuovo umanesimo»

Atre anni dall'11 settembre 2001, un vero e proprio summit delle religioni e della cultura laica a Milano, per iniziativa della Comunità di Sant'Egidio e dall'Arcidiocesi di Milano. Nel solco della storica Giornata Mondiale di Preghiera per la Pace di Assisi (1986), il XVII Meeting internazionale Uomini e Religioni - che rappresenta da anni ormai il maggiore appuntamento annuale tra i leader delle grandi religioni mondiali e testimoni della cultura e della società civile sotto il segno del dialogo - per la seconda volta sarà ospitato dalla capitale lombarda. Una tre giorni con 36 panel di respiro internazionale, 350 donne e uomini del mondo della cultura e protagonisti della vita civile, assieme a rappresentanti delle istituzioni e ai responsabili e testimoni dei più rilevanti mondi religiosi del pianeta, e al centro i temi principali del nostro tempo: scontro e dialogo tra le civiltà, la democrazia tra espansione e debolezza, l'immigrazione come sfi-

da contemporanea, l'allargamento dell'Europa e le sue radici culturali e spirituali, Africa e AIDS come interrogativi per la civiltà contemporanea, la lotta alla povertà, bioetica, il dialogo tra laici e credenti per un nuovo umanesimo, Oriente e Occidente, frontiera per l'ecumenismo, ma anche Iraq, Medio Oriente, Irlanda del nord, Grandi Laghi e Guerre africane, diritti umani e pena di morte, Diritto alle cure come nuovo diritto umano, Islam europeo e democrazia, mass media tra guerra e pace. I grandi temi della guerra e della pace, dell'identità e delle religioni, del dialogo possibile e delle difficoltà della coabitazione, saranno al centro del summit sotto il titolo: «Religioni e Culture. Il Coraggio di Un Nuovo Umanesimo». Partecipanti d'eccezione, da oltre 60 paesi del mondo. L'Incontro per la Pace del 2004 si svolgerà a Milano, dal 5 al 7 settembre prossimo.

Per informazioni www.santegidio.org

Scaffale Partire dal bisogno di esperienze e interventi di promozione della salute mentale

Disagio mentale: i laboratori di domani

Il lavoro di rete nella promozione della salute mentale

A cura di Cinzia Albanesi
e Cinzia Migani

Teorie e pratiche per un modello
di intervento

Carocci

**Il lavoro di rete nella
promozione della salute
mentale**

Teorie e pratiche per
un modello di interven-
to

a cura di *Cinzia Albanesi*
e *Cinzia Migani*

Ed. Carocci, 2004

pp. 108 Euro 11,60

Il progetto di cui questo
volume presenta i risul-
tati, è partito dalla ne-
cessità di dar seguito ad

esperienze e interventi di promozione della salute men-
tale già attuati dal Servizio Psichiatrico, per potenziare
le iniziative delle associazioni di volontariato attive nel
territorio, le risorse della comunità e il coinvolgimento

degli enti locali. Il progetto è stato promosso dal Cen-
tro Servizi per il Volontariato di Ferrara in collabora-
zione con gli enti già segnalati, il Dipartimento di sa-
lute mentale - Azienda USL Ferrara, l'Istituzione
"Gian Franco Minguzzi" di Bologna e le associazioni
di volontariato per nuova operatività nel campo della
salute mentale. Vengono fornite indicazioni, in partico-
lare nell'ultimo capitolo, concepito come una sorta di
"vademecum".

Cinzia Albanesi insegna Psicologia di Comunità all'U-
niversità di Ferrara e collabora da diversi anni con l'I-
stituzione "Gian Franco Minguzzi". Con Carocci ha
pubblicato "I gruppi di auto-aiuto" (2004) e ha in pre-
parazione un volume sui focus group.

Cinzia Migani è responsabile del Settore Ricerca e In-
novazione Sociale dell'Istituzione "Gian Franco ingoz-
zi". Ha pubblicato saggi e articoli su tematiche inerenti
la storia della psichiatria locale e la progettazione di
interventi comunitari in ambito sociale e sanitario.



Sull'orlo del vulcano Il caso Arabia Saudita

di *Pascal Ménoret*

Feltrinelli, 2004

pp. 272 - Euro 16

Un paese, l'Arabia Saudita, sempre più al centro
delle valutazioni strategi-
che mondiali, analizzato
in un momento in cui le
sue infinite contraddizioni
sembrano sul punto di
esplodere. Nel delineare

i tratti storico-concettuali l'autore suggerisce di anda-
re oltre la chiave religiosa e si interroga sul tipo di glo-
balizzazione ideologicamente e politicamente costru-
ito dall'Islam saudita. Ménoret scrive della "colonizza-
zione" dell'Arabia, le relazioni con gli imperi ottoma-
no e britannico, la costruzione dello stato, la potenza
economica saudita e alcune fondamentali questioni so-
ciali, caratterizzate da un'ambigua modernizzazione.
Al centro dell'analisi sono posti il benessere, la fami-
glia, l'istruzione, la questione urbana (in relazione al-
la campagna e alle sacche di povertà).



Quando la vita diventa amore

di *Teresa Luigina Zarrelli*

Alberti & C. Editori, 2004

pp. 110 - Euro 10

L'autrice, contemporaneamente al percorso di studi, ha vis-
suto un'esperienza di volon-
tariato molto forte nel mondo
della tossicodipendenza che

successivamente l'ha spinta a scrivere. In questo libro
ha voluto rivivere le emozioni provate, guardandole
da un punto di vista più profondo che tende a valo-
rizzare il volontario come persona. Scorrendo le righe
di questo libro emerge una realtà forte e piena di si-
gnificati che ogni animo sensibile può fare sua. I dis-
agi di tanti giovani, le sofferenze delle loro famiglie,
confermano il grande valore delle opere di volon-
tariato nonché la generosità di chi offre agli altri la pro-
pria persona. Teresa Luigina Zarrelli è nata a Meliz-
zano (BN) 44 anni fa. Ha sempre partecipato alla vi-
ta sociale e nel volontariato; autrice di diversi artico-
li su giornali provinciali e locali circa le problemati-
che del volontariato.

Nasce «Altri», la rivista «di» e «per» le comunità straniere

La rivista "Altri" nasce dall'idea di creare uno spazio d'espressione per le comunità di stranieri presenti nella capitale e nelle altre città italiane, per costruire un luogo di riflessione sulla condizione degli immigrati e sui loro diritti civili e politici. Non a caso il corpo redazionale è "misto", composto da giovani italiani e stranieri, e propone le pratiche redazionali come primo momento di confronto fra persone di diversa cultura; offre ai giovani stranieri la possibilità di intraprendere un'avventura giornalistica, concreta espressione del loro inserimento nella società italiana.

"Altri" è promosso dall'associazione Erythros, un'organizzazione multietnica di promozione sociale impegnata per la difesa dei diritti dei più deboli, siano essi immigrati, senza fissa dimora, disabili o vittime di tratta, e si avvale del supporto de "La Nuova Ecologia", il mensile di Legambiente, per la formazione giornalistica ai giovani stranieri.

La rivista che sarà distribuita in abbonamento postale è uscita in edicola per il suo primo numero di lancio in allegato al settimanale "Carta" giovedì 10 giugno, sarà diffusa nei locali e nei negozi etnici di Roma, nei punti vendita del commercio equo e solidale, oltre che spedita a un gruppo di istituzioni. Le rubriche, ad oggi, sono: Comunità, Municipio, Arcobaleno, Protagonisti, Ponte, Saponi, Radici e Culture. Per una migliore lettura della rivista da parte degli stranieri non ancora ben introdotti alla lingua italiana, ogni articolo ha una sintesi in inglese. Nel primo numero è stato affrontato l'allargamento dell'Unione europea dal punto di vista dei migranti, con inchieste sul voto degli stranieri nei paesi europei e con una intervista a Franco Pittau, curatore del Dossier Immigrazione. In Municipio è stato dedicato ampio spazio a "ritratti" e pensieri dei consiglieri immigrati aggiunti al Consiglio comunale di Roma. A segui-

re le altre rubriche: un viaggio nella comunità sudamericana a Roma, un "ritratto" del giornalista-conduttore televisivo Jean-Leonard Touadi, un racconto della Pasqua eritrea vissuta in Italia, un articolo sul diritto d'accesso all'acqua e una sezione sull'editoria multiculturale per i bambini.

Erythros è un'associazione di volontariato laico impegnata nella promozione dei diritti umani e sociali, per i settori più deboli della popolazione, in Italia e nel Sud del mondo. Iscritta all'albo regionale, ha carattere multietnico e lavora sul territorio romano da oltre 8 anni. Può contare sull'impegno di professionisti (avvocati, medici, operatori sociali, psicologi e sociologi) ma le sue iniziative vengono sostenute dal volontariato. Attualmente l'associazione assiste circa 8.000 utenti e conta circa 200 associati, 45 soci-volontari attivi articolati in gruppi di lavoro. L'autofinanziamento di tutte le sue attività permette di sperimentare diverse modalità di intervento per dare una risposta a problematiche in continua evoluzione. Ha rapporti di collaborazione con gli Enti locali, in particolare con il Comune di Roma. Lavora in rete con altre associazioni sia a livello romano che nazionale. L'associazione svolge una serie di progetti nel Sud del mondo (case famiglia, progetti di cooperazione medica) o a favore del Sud del mondo (turismo solidale, adozione a distanza). L'associazione lavora all'interno della Questura di Roma nelle attività di segretariato sociale. Via Volturmo 25 - Roma; tel. 06 48930221; e-mail akira-club@tiscalinet.it; www.erythros.org

Quotidiano on-line

«Vento sociale», la voce dei disabili

“Vento sociale network – la voce dei disabili italiani” da oggi non siamo più un periodico ma un quotidiano on-line, consultabile all'indirizzo www.ventosociale.it. Il successo di questo lavoro ha imposto il rinnovo grafico e tecnologico del network affinché fosse possibile dare maggiore visibilità ai contenuti. Vento sociale, dunque, diventa quotidiano on-line. Ogni commento è sotto gli occhi di tutti coloro che navigano in internet. Vento sociale ricopre il ruolo di "leader" in Italia nel proprio settore, con l'obiettivo di rafforzarne ulteriormente la posizione. L'esperienza si fonde con il dinamismo e la flessibilità di un network al passo con i tempi, che guarda con attenzione alle sfide proposte da un mondo che cambia con rapidità e si orienta sempre più in un mercato globale, senza perdere la rotta verso un futuro di crescita e di divulgazione. La storia di "Vento sociale" ha inizio nel 1987: Donata Delmonte e Mario Zamboni si mettono a dis-

posizione di un gruppo di portatori di handicap psichici con il solo scopo di concedere loro qualche ora di svago. La cosa appassiona, e con alcuni amici nel 1990 (a Fano) prende vita l'associazione "La Scuola di Mariniera". Nel 1994 esce la rivista "Vento", che diviene di lì a poco "Vento sociale". A gennaio 2000 esce il nuovo "Vento sociale", studiato per essere strumento di informazione e di integrazione nell'ambito formativo e didattico. Contemporaneamente nasce il sito internet. Di lì a poco, vista la potenzialità offerta dalle nuove tecnologie, la decisione di potenziare al massimo il sito internet e di sospendere l'edizione cartacea.

